



Provincia
di Milano

“Solo una cosa era certa: lo spazio era ruvido, curvo e molto molto strano. Nella struttura dei numeri sembrava esserci un che di incompleto, di abbozzato in modo stranamente sfuggente”, parole che lo scrittore Daniel Kehlmann, nel suo romanzo *La misura del mondo* fa pronunciare a Carl Gauss, il celeberrimo matematico tedesco. Una soglia di disordine dove finisce l’armonia del cosmo, una impercettibile percentuale di caos proprio dove la scienza ha ridotto i fenomeni a schemi perfetti. Kehlmann parla della irriducibilità dell’esistenza a poche categorie preconfezionate, una considerazione drammaticamente contemporanea, in un’epoca come la nostra, dominata dall’incertezza.

E’ questa la contemporaneità che La Milanese porta ogni anno a Milano, riuscendo nel compito di inventarsi un tema guida – per la prossima estate abbiamo *I quattro elementi, fuoco, aria, terra, acqua* – e a proporre al pubblico la mutevolezza del mondo di oggi attraverso la letteratura, che, aggredita dalla tv e dalla dittatura dell’immagine digitale, sopravvive dentro commistioni apparentemente impossibili. Contamina i generi del sapere, musica compresa, e trasfigura il racconto in nuove forme di narrazione che sfiorano linguaggi contemporanei come la televisione, l’informazione via web, la fiction.

Un mix che il festival ideato da Elisabetta Sgarbi riesce a mantenere sempre entro i confini della godibilità accessibile ai profani, con appassionanti reading di filosofia, come nel caso della dissertazione improvvisata di Bernard Henry Levy dell’anno scorso, su Hegel e l’assoluto in Occidente. Con code di ragazzi in attesa lungo via San Giovanni sul Muro per ascoltare dal vivo Battiato. Ma anche con l’entusiasmo dei lettori, che affollano la Sala Montanelli della Fondazione Corriere della Sera per seguire scrittori Premio Nobel discutere di Darfur, antisemitismo, costruzione di un romanzo destinato al Pulitzer sulla schiavitù nel sud degli Stati Uniti. Ma pensiamo anche al lungo applauso che ha accolto Elie Wiesel al teatro Dal Verme.

La Milanese è per Milano tutte queste cose insieme: serate di intrattenimento, occasione di riflessione, brevi e intensi momenti di analisi dei significati e degli enigmi della realtà che ci circonda. Un festival sicuramente, e il più internazionale e “fresco” della città. Un appuntamento che coinvolge più luoghi di Milano, dal Dal Verme al Corriere fino agli Arcimboldi, senza esaurirsi nell’evento. E che rappresenta una formula controcorrente di divertimento: colta, ma ironica. Con un pubblico di affezionati, eppure sperimentata da giovani e ragazzi. Mai uguale a se stessa, però capace di non rinunciare ai suoi presupposti di festival di altissimo profilo culturale, nato per far pensare e non solo per riempire serate d’estate. E’ inoltre circostanza particolarmente felice avere insieme, qui a Milano, Amos Oz e Avraham Yehoshua, proprio nell’anno in cui si festeggiano i Sessantanni della nascita dello Stato di Israele.

La Provincia sostiene con orgoglio la Milanese, che crediamo sia un motivo di vanto per tutta la città.

Filippo Penati
Presidente della Provincia di Milano

Daniela Benelli
Assessore alla cultura, culture e integrazione della Provincia di Milano